

MERCATO STORY

→ SEGUE DA PAGINA 4

Però gli dà quest'informazione: «Mi rivolgo a te perché non hai incarichi particolari nel partito». Il tempo concesso per una risposta è breve: 24 ore. «Ma poche ore dopo gli ho mandato un sms per dirgli che il suo progetto non mi interessava, e lui mi ha risposto grazie lo stesso». Bucchino prima racconta l'intera vicenda a Bersani e Franceschini, poi ne parla in una conferenza stampa a Montecitorio (se non lo ha fatto prima è perché proprio in quei giorni gli è venuto a mancare il padre). Quello che non dice di fronte ai giornalisti (ma che racconta ai compagni di partito) è che l'operazione avrebbe previsto anche una formalizzazione di fronte al notaio.

A chi gli domanda come mai non abbia informato la magistratura, risponde che a lui interessava fare una «denuncia politica», ma che ora che la vicenda è di dominio pubblico è pronto a fornire ai pm tutti i riscontri, compresi i tabulati telefonici e gli sms scambiati con la persona che l'ha contattato, di cui non vuole fare il nome perché «non è un parlamentare e non ha risalto politico» («ma ai magistrati ovviamente lo direi»), al contrario di Verdini, che minaccia denunce per «chiunque propaghi certe menzogne».

Il «compratore»

«Ora non faccio il suo nome, ma sono pronto a dire tutto ai pm»

Registrazioni audio pare non ci siano («non mi è passato per la mente di andare all'incontro con un registratore»), ma il parlamentare del Pd si mostra sicuro del fatto suo: «Sono a disposizione dei giudici, se vorranno». Anche perché per lui è ora di finirla con questa «vergogna». Una vita tra Pci, Ds e ora Pd, racconta che quando rientra a Toronto ormai mostra il passaporto canadese. «Le ultime volte che ho mostrato quello italiano mi hanno riso in faccia. E non è possibile che questa storia continui perché il 14 dicembre due o tre persone sono passate dall'altra parte». Nel frattempo sono diventati di più ma per lui, che ha vissuto in prima persona un tentativo di corruzione, poco importa. ♦

→ **Franceschini:** «Fornita la prova della vergognosa campagna»→ **Di Pietro:** «Abbiamo segnalato alla magistratura questo caso»

Verdini: «È tutto falso»

Bersani: «Non è politica bisogna parlare di reati»

Il coordinatore del Pdl smentisce di essere coinvolto. Il giallo del «mediatore» di Rifondazione socialista: l'ipotesi che circola a Montecitorio è che si tratti dell'ex segretario del Nuovo Psi napoletano Giuseppe Graziani.

S.C.
ROMA

Denis Verdini parla di «inesistente caso di compravendita di parlamentari» e di notizia «totalmente destituita di fondamento». Il coordinatore del Pdl, che nel racconto fatto dalla persona che ha contattato Gino Bucchino avrebbe chiarito «tutti i dettagli» dello scambio (rielezione e 150 mila euro in cambio del sostegno al governo), smentisce di conoscere il deputato del Pd e in generale che sia stato offerto denaro in cambio di adesioni ai gruppi che mantengono in vita il governo. E attraverso una nota avverte: «Denuncerò chiunque propaghi certe menzogne». Ma la sua come la reazione del capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto («Bucchino è un autentico provocatore») non impressionano il Pd. Pier Luigi Bersani anzi rilancia: «Davanti a episodi sconcertanti come quelli denunciati oggi dall'onorevole Bucchino con un gesto che gli fa onore, mi chiedo se non siamo ormai oltre ad ogni soglia di decenza e di svilimento delle istituzioni». Per il leader del Pd «è ora di accertare fino in fondo se in questo periodo siamo di fronte a vere e proprie compravendite per tenere disperatamente in piedi una maggioranza traballante. Se così fosse credo che non si dovrebbe più parlare di politi-

ca ma di reati».

Il tempo per accertarlo non dovrebbe essere troppo lungo, visto che se la magistratura non si muoverà di sua sponte ora che il fatto è stato reso pubblico, ci ha pensato il leader dell'Idv a sollecitare un intervento dei pm: «Così come avevamo fatto il giorno successivo al passaggio di alcuni parlamentari dell'opposizione alla maggioranza - fa sapere il leader dell'Idv - ora abbiamo segnalato alla magistratura questo caso».

Quel che è certo, per Dario France-

schini, è che già la denuncia fatta a Montecitorio da Bucchino è «un atto di coraggio» che «fornisce la prova della vergognosa campagna messa in atto per ricostruire numericamente una maggioranza che la politica ha già demolito». E a poco serve che il Responsabile della prima ora Mario Pepe faccia candidamente sapere che Bucchino «non è mai stato nell'elenco» dei deputati dell'opposizione da contattare.

IL GIALLO DEL «MEDIATORE»

La giornata tra l'altro si chiude con Bucchino che rifiuta di svelare il nome dell'esponente «giovane, di rilievo, di Rifondazione socialista» che l'ha contattato perché non ha «risalto politico». Una visita al sito web del movimento è d'obbligo, ma l'unico nome che compare è quello del fondatore, Filippo Fiandrotti: «Diffido chiunque dall'usare il nome di Rifondazione socialista - dice contattato telefonicamente - l'ho fondata io e, a onor del vero, non esiste neppure più. Siamo confluiti nel Pd come componente culturale». Quindi? «Probabilmente qualcuno usa il nostro nome per fare i comodi suoi». A questo punto l'ipotesi che circola a Montecitorio riguarda «un altro» segretario di Rifondazione socialista, l'ex segretario del Nuovo Psi napoletano Giuseppe Graziani: 43 anni, ha fatto parlar di sé soprattutto quando ipotizzò, nel 2007, di fondare un partito insieme a Fabrizio Corona e quando organizzò un sit-in davanti Montecitorio contro D'Alema e Fassino all'epoca del caso Unipol-Bnl. Se è stato lui a contattarlo, Bucchino lo dirà in caso ai magistrati. ♦

IL CASO

Biotestamento, Pd in tensione. Fioroni: «Libertà di coscienza»

■ Tensione nel Pd in attesa del voto alla Camera sul biotestamento. Una riunione degli ex popolari del Pd, organizzata da Pierluigi Castagnetti, ha affrontato mercoledì la questione. «Io non nego la libertà di coscienza ma non può essere la linea del partito», spiega Rosy Bindi. «Se sto in un partito è per ricercare una posizione politica. La libertà di coscienza deve essere al servizio della capacità del Pd di unire il paese e non di dividerlo. Finora ci sono solo emendamenti del gruppo Pd, firmati da tutti i membri della commissione, l'unità del partito c'è». Fioroni però resta molto critico e invoca libertà di coscienza. Alla riunione ha parlato del rischio di aprire la strada «all'eutanasia passiva». «Così si legalizza la Rupe Tarpea, si passa dall'accanimento terapeutico a quello normativo».